

Università di Macerata
Corso di Laurea in Scienze della Formazione primaria

Lezione 5
La classe come gruppo che apprende

Il cognitivismo e i training
sulle abilità relazionali :
sfondo culturale
riflessione teorica
applicazioni educative
training in classe

Metodologia e tecnica del lavoro di gruppo
Docente: Stefano Cacciamani

Il cognitivismo

Lo sfondo culturale

Il cognitivismo si avvia negli Stati Uniti a partire dagli anni '50: alcuni psicologi americani criticano il comportamentismo in quanto non riconosceva scientificità allo studio di ciò che accade nella mente dell'individuo.

Il cognitivismo noto anche come teoria dell'elaborazione dell'informazione o approccio HIP (Human Information Processing) assume come oggetto di analisi della psicologia proprio **la mente e suoi processi** con l'utilizzo della metafora del computer.

Il cognitivismo non trovò un caposcuola che lo rappresentasse; punto di riferimento per molti un libro scritto da **Ulrich Neisser**, *Cognitive Psychology* (1967), ma tale approccio si configurò da subito come un arcipelago di indagini sui “processi cognitivi”

La riflessione teorica

Per i cognitivisti la nostra attività di conoscenza è descritta come una serie di **elaborazioni (processi mentali o operazioni cognitive)** che vengono effettuate dalla nostra mente sull'informazione che ci arriva dall'ambiente.

L'informazione, chiamata "input"(utilizzando il linguaggio dell'informatica):

- giunge attraverso i sensi al nostro sistema cognitivo,
- è selezionata dalla nostra attenzione,
- è decodificata e cioè trasformata in simboli,
- è tradotta in rappresentazioni mentali ,
- è utilizzata per fornire una risposta (definita output).

I processi mentali sono rappresentati come avviene per le operazioni del computer, attraverso **diagrammi di flusso** (cioè schemi che rappresentano fasi):

- "scatole" che contengono le operazioni cognitive
- frecce che segnalano la direzione del percorso dell'informazione.

A **livello di apprendimento** una distinzione interessante tra diversi tipi di conoscenze:

1. ***le conoscenze dichiarative*** (sapere): saperi di un soggetto su un oggetto, un concetto o una strategia di soluzione di un problema (*ad es. so che cos'è una moltiplicazione a due cifre, ne conosco la procedura di applicazione*);
2. ***conoscenze procedurali*** (saper fare) : saper fare di un soggetto sul modo con cui usare un oggetto, un concetto o una strategia di soluzione di un problema (*ad es. so applicare la procedura di calcolo della moltiplicazione a due cifre*)

Su tale distinzione elaborazione di **modelli teorici dei processi cognitivi** legati ai compiti specifici del contesto scolastico (lettura, abilità di calcolo e problem solving, metodo di studio).

Obiettivo: definire **il profilo dell'esperto elaboratore di informazione** (o conoscitore di strategie)

La metacognizione

A partire dalla metà degli anni 70 una nuova area di indagine la **metacognizione** (conoscenza del proprio modo di conoscere).

Due modelli:

Il modello di Flavell e Wellman, elaborato alla fine degli anni '70 prevede quattro tipi di *conoscenze metacognitive* (*conoscenze dei propri processi cognitivi*) :

- a) quelle che *il soggetto possiede su di sé* (ad es. so che durante la lettura di un testo tendo a distrarmi);
- b) quelle riguardanti *l'obiettivo del compito* (so che sto leggendo per cercare l'orario di un treno);
- c) quelle inerenti il *tipo di materiale* (so che l'orario del treno è composto da tabelle di numeri e sequenze di città);
- d) quelle relative alle *strategie* (so che non devo leggere attentamente tutto ciò che è scritto ma che posso saltare scegliendo la città di partenza e quella di arrivo).

Il modello della Brown, si concentra sui **processi di controllo metacognitivo** (svolgono una funzione di regolazione per così dire on-line (in corso d'opera) dell'attività cognitiva):

-la *previsione* del livello di prestazione che il soggetto pensa di poter raggiungere in un dato compito;

-la *pianificazione*, intesa come abilità di organizzare le azioni che portano ad un obiettivo;

-il *monitoraggio*, cioè il controllo che l'individuo esercita sull'attività cognitiva in svolgimento;

-la *valutazione* definita come capacità di giudicare l'adeguatezza della strategia utilizzata.

A partire dalla metà degli anni '80, infine, una serie di studi evidenziarono l'importanza del ruolo degli aspetti affettivi e motivazionali nell'apprendimento nonché delle abilità relazionali.

L'applicazione in campo educativo

La prospettiva cognitivista applicata all'educazione si propone di favorire da parte dell'alunno lo sviluppo di **processi cognitivi adeguati** e l'acquisizione di **strategie efficaci** per affrontare i compiti scolastici.

Tre condizioni importanti per un contesto di apprendimento efficace secondo questa prospettiva:

1. *fornire agli studenti compiti e problemi rappresentativi della diversità delle situazioni alle quali dovranno applicare poi le loro conoscenze*: ad es. favorire la consapevolezza metacognitiva sul fatto che obiettivi di lettura diversi chiamano in causa strategie diverse,

2. *fornire agli allievi occasioni per entrare in contatto e poter osservare degli esperti*: la possibilità di vedere un esperto in azione per individuarne le strategie. L'insegnante come esperto della disciplina.

3. *organizzare situazioni di dialogo nella classe per identificare, analizzare e discutere strategie e processi di risoluzione messi in atto dagli allievi (riflessione metacognitiva)*: più che insegnare strategie estranee ai ragazzi da impiegare rigidamente nei compiti, creare spazi di riflessione per auto-controllare l'efficacia di quelle spontaneamente adottate e prevedere delle auto-correzioni.

I training sulle abilità sociali

Quattro aree di abilità sociali
(Johnson, Johnson e Holubec,1999):

- a) Conoscersi e fidarsi degli altri;
- b) Comunicare con chiarezza e precisione;
- c) Accettarsi e sostenersi a vicenda;
- d) Risolvere i conflitti in maniera costruttiva

Ad esempio alcune abilità:

- sapere esprimere il proprio punto di vista in una discussione
(area b)***
- dare e chiedere aiuto (area c)***

Metodo per elaborare training : apprendistato cognitivo

-Modeling: mostrare l'abilità

-Coaching: scaffolding con monitoraggio

-Fading: decrementare l'aiuto e supervisionare

Fasi di lavoro

a) capire perché c'è bisogno della competenza

- Analisi di situazioni critiche (filmati, analisi di casi..)
- Circle time

b) definire in maniera chiara la competenza

- Carta T

c) realizzarne una pratica guidata

Simulazioni+ riflessione metacognitiva

d) creare occasioni per continuare nella sua pratica

Situazioni di lavoro+ riflessione metacognitiva

● Esempio di carta T
Es. Esprimere il proprio punto di vista

Aspetti verbali (cosa può essere utile dire?)	Aspetti non verbali (cosa può essere utile fare?)
-chiedere il turno di parola -usare il messaggio io -chiarire che si sta esprimendo la propria opinione	-guardare il proprio interlocutore -usare un tono di voce non eccessivamente alto -sorridere - Fare cenni col capo per mostrare che si è capito

Progettazione a ritroso di un training

- A chi ci rivolgiamo? Ad es. una cl. 2° media
- Analisi della situazione: Quale problema relazionale è urgente affrontare? Difficoltà a collaborare
- Obiettivo: Quale competenza è necessario sviluppare? Dare aiuto
- Modalità di verifica: Da quali prestazioni si può dire che si è sviluppata? Rilevare i comportamenti di aiuto mediante osservazione con griglia
- Modalità di valutazione: Attraverso quali criteri saranno valutate le prestazioni?
Alta: sa dare aiuto Media: aiuta ma tende a sostituirsi Bassa: non riesce a dare aiuto
- Fasi di lavoro: Quale percorso (struttura dell'attività) è necessario? Indicare le fasi

Esempio di training

- **Insegnante:** Giovanna Giorgi (Ist. Comprensivo s. Francesco Jesi)

- **Partecipanti:**

La classe 4° è composta da 19 alunni di cui 8 femmine e 11 maschi, non sono presenti alunni stranieri

- **Analisi della situazione:** Si presenta come gruppo eterogeneo sia a livello cognitivo che comportamentale; ad alunni con buone competenze e con alta motivazione ad apprendere, si affiancano bambini più deboli che evidenziano difficoltà nella letto-scrittura, nel calcolo e nella decodifica di varie tipologie testuali. Si evidenzia una limitata disponibilità a collaborare.
- **Obiettivo:** promuovere la capacità di dare e chiedere aiuto
- **Modalità di verifica:** circle time
- **Criteri di valutazione:** prevalenza nel circle time di interventi indicanti la disponibilità a dare e chiedere aiuto
- **Durata complessiva:** 13 ore

Fasi di lavoro

1. Capire perché c'è bisogno della competenza

a) circle time: *Quale difficoltà incontri nel chiedere e nel dare aiuto?*”.

Analisi del contenuto delle risposte al circle time sul chiedere aiuto : 18 interventi

Nessuna difficoltà	Difficoltà per vergogna	Difficoltà per paura	Difficoltà per vergogna e paura	Difficoltà Perché non conosco l'altro
7	4	5	1	1

2. Definire in maniera chiara la competenza

a) brainstorming condotto in classe per definire la competenza:

ho aiutato un compagno quando...

come fare per aiutare con le parole e con i gesti ...

Ho chiesto aiuto quando...

Come chiedere aiuto con le parole e con i gesti...

HO AIUTATO UN COMPAGNO QUANDO...

HO AIUTATO A ANDREA A CATTURARE UNA LUCERTOLA
RICCARDO B.

HO AIUTATO SAMUELE A
FARE UN DISEGNO RICCARDO S.

HO AIUTATO ALESSANDRA A RICOPIARE IL TESTO
ANDREA

HO AIUTATO AD UN MIO COMPAGNO A FARE I
COMPITI LORENZO

HO AIUTATO JULIEN A FARE DELLE
OPERAZIONI DI MATEMATICA FRANCESCO

Ho aiutato a mettere la classe in ordine
LORENZA L.

HO AIUTATO UN BABUINO A RICOPIARE UN
TESTO ARI

HO AIUTATO UN COMPAGNO QUANDO HA QUALCHE DUBBIO
ANNA MARIA

HO AIUTATO UN COMPAGNO IN UNA PARTITA DI PALLONE ALESSANDRO

HO AIUTATO A CATTURARE UNA LUCERTOLA
MATTEO

HO AIUTATO A FRANCESCO A RIMETTERSI IN PARL.
IN UN TESTO DI ITALIANO LULLABI

HO CHIESTO AIUTO

HO AIUTATO A LORENZO A FARE IL PULLINO

HO AIUTATO A RICCARDO B.

A SPIEGARE UN GIOCO
ALESSANDRA

HO AIUTATO A
VITTORIA
QUANDO SI
TROVAVA IN
DIFFICOLTÀ

HO AIUTATO
IL COMPAGNO
QUANDO PER ME
MI STAVA
FACILE UNA
COSA
MARINA

COME SI PUÒ FARE PER DARE AIUTO...

CON LE PAROLE

- FORZA, DAI, PROVACI
- TI SERVE UNA MANO? TI POSSO AIUTARE PERCHÉ NON È UN PROBLEMA
- SE CE LA METTI TUTTA CE LA PUOI FARE
- POSSO ESSERTI UTILE?
- SFORZATI DI PENSARE CON ME
- PROVACI
- SERVA NELLA TUA MENTE E CI RUSCIAMI
- TI SERVE AIUTO?
- Hai bisogno di me?
- SE VUOI TI POSSO AIUTARE
- VOGLIAMO LAVORARE INSIEME
- POSSO AIUTARTI?
- SE HAI BISOGNO DI ME SONO QUI
- VUOI CHE TI AIUTI... PER ME NON È UNA FATICA MA UN PIACERE
- MI PIACE AIUTARMI

CON I GESTI

- CAREZZA
- MANO SULLA SPALLA
- ABBRACCIO
- STINGO LA MANO
- LA "PACCA" SULLA SPALLA
- LO COCCOLO
- LO PRENDO PER MANO
- LO GUARDO
- SORRIDO
- L'OCCHIETTO
- OK

3. Realizzarne una pratica guidata:

a) lettura di un testo su un caso relativo alla competenza sociale studiata:

“Carlotta non sta bene a scuola” Di fronte alle difficoltà scolastiche di una compagna Carlotta si lamenta e le rifiuta l’aiuto. La storia intendeva favorire, il raggiungimento della consapevolezza, da parte degli alunni, sulla necessità di superare le barriere della comunicazione interpersonale per stabilire una relazione positiva

b) drammatizzazione da parte degli alunni (video)

c) riscrittura collettiva del testo: “Carlotta sta bene a scuola”. Questa volta Carlotta, di fronte alla difficoltà della sua compagna nella lettura, la incoraggia “*Ci aiuteremo, tutti per uno, uno per tutti*”. Ora Carlotta è pronta a chiedere aiuto ai suoi compagni, nel momento in cui rimane indietro nella dettatura dell’insegnante e i suoi amici la supportano. “

d) drammatizzazione da parte degli alunni

4) creare occasioni per continuare nella sua pratica

a) **giochi e simulazioni** orientati allo sviluppo della competenza sociale considerata:

In questa fase sono stati svolti alcuni giochi in palestra con l'obiettivo di sperimentare situazioni in cui offrire fiducia, superare l'egocentrismo e dare libera espressione ai sentimenti che socialmente vengono censurati, come la rabbia il rancore e senso di isolamento.

(guida alla cieca, cerchio della fiducia..)

Verifica e valutazione

circle time: quali riflessioni possiamo fare sul dare e chiedere aiuto dopo l'attività ?

Analisi del contenuto delle risposte al circle time: 22 interventi

Superamento della paura di chiedere aiuto	Superamento della vergogna	Maggiore capacità di chiedere e dare aiuto	Comprensione delle emozioni coinvolte nel dare e chiedere aiuto
9	1	9	3

Questionario:
Leggi le frasi e scrivi quanto ti è capitato di ..

	SEMPRE =4	SPESSO =3	QUALCHE VOLTA =2	MAI =1
1.Quando non riesco a fare un compito chiedo aiuto ad un compagno/a				
2. appena ho finito un compito offro il mio aiuto ad un compagno in difficoltà				
3. nel lavoro di gruppo” faccio fatica “ad aiutare i compagni				
4. nel gioco in palestra, chiedo aiuto ai miei compagni di squadra.				
5. nel dopomensa, aiuto il bambino “ecologico”a sistemare l’aula .				
6. durante la discussione in gruppo, incoraggio il compagno nell’esprimere la sua idea				
7. se non ho potuto scrivere un avviso per la famiglia, chiedo ad un compagno di ricopiarmelo.				
8. chiedo aiuto ad un compagno per avviare il videogioco				

Gruppo	Tempo	Media	Dev. standard
Sperimentale N=19	Pre-test	2,4	0,32
	Post-test	2,8	0,44
Controllo N=8	Pre-test	2,3	0,47
	Post-test	2,2	0,16

t =(9,2)-024 p>.05

t=(25)-3,59 p<.05 Differenza statisticamente significativa

Un altro esempio di training:

Dare e chiedere aiuto